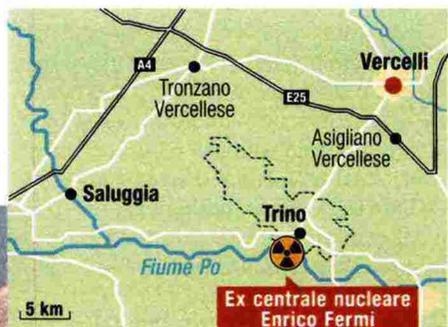
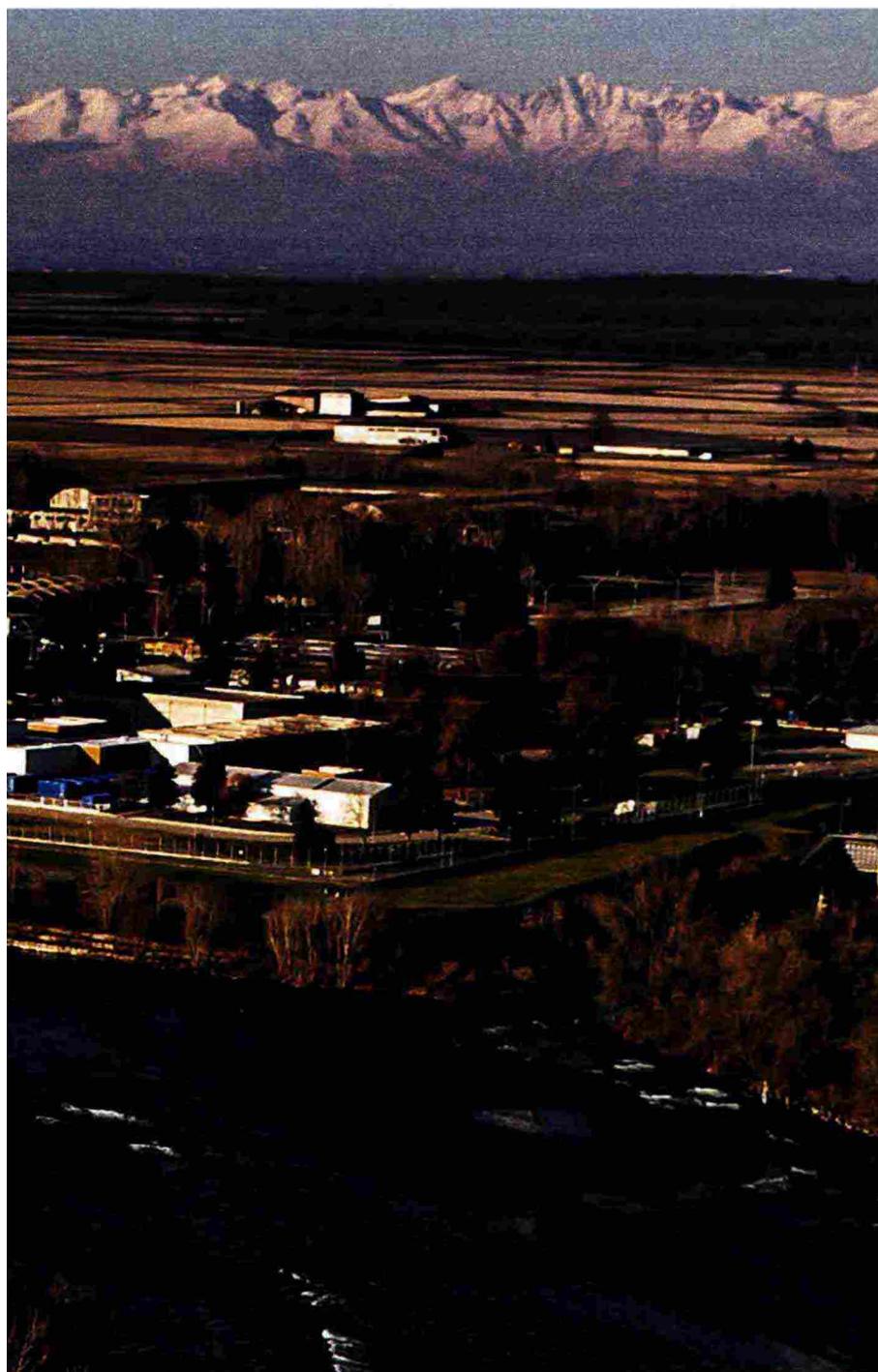


**ITALIA**  
IL NOCCILO DELLA QUESTIONE

# LA SCORIA SIAMO NOI

IL GOVERNO SCEGLIE I COMUNI IN CUI POTREBBE SORGERE IL DEPOSITO NAZIONALE DEI RIFIUTI NUCLEARI. MOLTI GIÀ PROTESTANO. MA NON QUELLI DEL **VERCELLESE**. REPORTAGE





Nella cartina i comuni di **Saluggia** e **Trino**, in provincia di Vercelli: qui da 30 anni giace in attesa di sistemazione l'80,77% delle scorie "cattive" presenti in tutta Italia. A sinistra, la **centrale nucleare Enrico Fermi** (in funzione dal 1965 al 1987) affacciata sul **Po**

di **Fabrizio Ravelli**  
foto di **Nicola Marfisi/Agf**

**S** **ALUGGIA (Vercelli)**. Le cassette di quello che venne battezzato Villaggio Urania ci sono ancora. In quegli anni Sessanta il nucleare da queste parti di campagna piatta, risaie e corsi d'acqua, era una speranza di futuro. Sarebbero arrivati tecnici e ingegneri da tutta Europa, con le loro famiglie, ci sarebbe stato lavoro per molti. I figli dei contadini avrebbero imparato un altro mestiere, più moderno e meno faticoso. E ancora dopo, nei decenni successivi all'archiviazione del nucleare, le "compensazioni" hanno portato fior di quattrini ai comuni. Resta il fatto, come dice Umberto Lorini presidente di ProNatura del Vercellese, «che questa è la patumiera nucleare d'Italia, e noi come in una specie di sindrome di Stoccolma siamo ostaggi delle scorie».

Quindi ha fatto un po' rumore l'uscita del sindaco di Trino, il giovane Daniele Pane di Fratelli d'Italia, che ha detto più o meno: «Ci hanno escluso dalla lista dei comuni candidati a ospitare il deposito nazionale delle scorie. Ma noi con queste scorie conviviamo da trent'anni. Quindi perché non lasciarle qui? Oppure portarle via, ma subito, non fra altri trent'anni». ■

**ITALIA**  
IL NOCCILO DELLA QUESTIONE

Pattumiera sarà anche una brutta parola. Ma qui nel Vercellese giace in attesa di sistemazione l'80,77 per cento delle scorie radioattive italiane (misurate per pericolosità e non per volume), le più "cattive". E la faccenda è così tornata vivace nella notte fra il 4 e il 5 gennaio scorsi. Il sindaco di Saluggia, che si chiama Firmino Barberis ed è un pacato signore di 77 anni, è stato tirato giù dal letto all'una di notte dal trillo del messaggio sul telefono. La Sogin (società di gestione del nucleare) ha divulgato la Cnapi (sarebbe la Carta nazionale delle aree più idonee), cioè dei 67 siti dove si potrebbe collocare il deposito nazionale. Ci sono voluti parecchi anni per compilare questa lista, con severissimi protocolli di segretezza. E anche tradizionali ritardi: era da tempo che questa Cnapi doveva essere stilata.

**A POCHI METRI DALL'ACQUA**

Saluggia, capitale d'Italia delle scorie, e Trino dove c'è il reattore spento negli anni Novanta, in questa lista non ci sono. «E ti credo bene che non ci sono» dice Lorini. «Questi posti non hanno i requisiti di sicurezza. A Saluggia il deposito Eurex e quello Avogadro stanno in mezzo a tre corsi d'acqua: la Dora Baltea, il canale Cavour e il canale Farini. Già fra il 1994 e il 2000 ci sono stati problemi di allagamento. Ricordo che il premio Nobel Carlo Rubbia disse che si era sfiorata la catastrofe. Per non parlare del Campo pozzi dell'acque-

dotto del Monferrato, che è subito a valle di Eurex. Lì, pur non avendo compensazioni economiche, devono continuamente fare controlli sulla falda per verificare che non sia contaminata. Sotto Avogadro, un reattore sperimentale avviato già negli anni Cinquanta per servire l'Enel, c'è un bunker sotterraneo sigillato per le scorie, che sta dando problemi di contenimento. E lì intorno risulta che vennero sotterrati illegalmente materiali radioattivi».

**PLUTONIO IN VIAGGIO**

Questa zona oggi viene dichiarata inadatta. Negli anni Sessanta venne scelta proprio per le caratteristiche che oggi la rendono pericolosa. I reattori avevano bisogno di acqua per il raffreddamento, e quindi si costruirono a pochi metri dall'acqua. Il reattore di Trino è proprio affacciato sulla Dora. La famosa Cnapi oggi dichiara che, per trent'anni almeno, la gente qui ha corso un rischio pazzesco.

«Sì, un rischio per tutti» spiega Gian Piero Godio, vicepresidente di Legambiente del Vercellese, e per una vita tecnico dell'Enea. «Ma allora, oltre alla vicinanza dell'acqua, si dichiarò che c'era un altro pregio: l'invisibilità, per esempio del sito di Saluggia». Non si doveva dare troppo nell'occhio. Quanto alla sicurezza contro possibili attacchi terroristici, non ci si pensava. Ma, in epoca molto più recente, l'al-



**IL SINDACO DI SALUGGIA:**  
«MAI SENTITI IN PERICOLO E LE COMPENSAZIONI CERTAMENTE HANNO AIUTATO»

ra direttore del Sismi generale Nicolò Pollari, ammise davanti a una commissione parlamentare che il sito di Saluggia era «indifendibile». Eppure per anni lì sono stati

custoditi cinque chili di plutonio: «Solo tre o quattro anni fa, con un trasporto segretissimo che ha coinvolto apparati di sicurezza di diversi Paesi, è stato recapitato negli Usa. Un pacchetto, perché il plutonio ha un peso specifico più alto del piombo».

**DUE MILIONI DI EURO ALL'ANNO**

Per i comuni di qua un enorme rischio che è stato "compensato". Oltre due milioni di euro all'anno sono tanti per Saluggia, per esempio. «È vero» sottolinea il sindaco Barberis, «le compensazioni ci hanno permesso di migliorare l'ambiente, di rimettere a nuovo un paese che nel 2011 era in declino. Ci sono stati vantaggi per tutta la popolazione». In teoria le compensazioni andavano usate solo per opere ambientali, in pratica sono servite a tutto: dalle strade alle rette degli asili. «Per quel che mi riguarda» continua Barberis, «le

+

Febbraio 1985, la protesta degli agricoltori di Trino. Il 24 marzo ci fu un corteo di ottomila persone, con i Comitati contro il nucleare, Verdi, Legambiente e Fgci (Federazione giovanile comunista)



ALAMY / IPA



A sinistra, **Firmino Barberis**, sindaco di Saluggia (3800 abitanti).  
Qui sotto, **Daniele Pane**, sindaco di **Trino** (7000 abitanti)



scorie potrebbero anche rimanere lì dove sono. Il magazzino D2, che ne contiene 30 mila metri cubi, ha pareti che reggono un missile. E noi non ci siamo mai sentiti in pericolo. Ce ne sono di maggiori: le discariche, i fumi inquinanti. Però nello stesso tempo auspico che ci liberino, se portano via le scorie ci fanno un piacere. Anche se ci andiamo a perdere».

Finirebbero le compensazioni. Sono (ultimo rendiconto 2016) 14 milioni e 260 mila euro per tutto il territorio nazionale. Quando verrà scelto il sito per il deposito andranno lì, e ai comuni limitrofi in base a tabelle molto dettagliate. Intanto alcune amministrazioni hanno fatto causa allo Stato, che si teneva una quota delle compensazioni, e hanno già vinto in primo e secondo grado. Sono 480 milioni, ottenendo il pignoramento di beni dello Stato.

Daniele Pane, sindaco di Trino: «Capisco quelli fra i 67 che hanno reagito. Se non ho problemi, dicono, perché dovrei procurarmeli? Io il problema ce l'ho, e ho bisogno di una soluzione. Da qualche parte queste scorie devono pur andare. A noi ci hanno lasciati fuori, il che vuol dire che qui non c'è sicu-

rezza, al contrario di quello che ha sempre sostenuto Sogin. Sorveghieremo sulla valutazione degli altri siti, insieme con la Regione Piemonte. Se nessuno dei 67 vuole il deposito, si cambierà la Carta». Difficile che succeda. «Ora ci sono 60 giorni perché tutti i Comuni coinvolti nella lista facciano le loro osservazioni» spiega Godio. «Si farà una prima scrematura. Ma poi se ne sceglie uno. E il rifiuto non è ammesso, non è all'ordine del giorno, non vale niente».

#### DA SCANZANO ALLA NORVEGIA

Si vedrà. C'è il precedente di Scanzano Jonico, scelto nel 2003 (governo Berlusconi) dalla Commissione guidata dal generale Carlo Jean: si fecero le barricate, e Scanzano la scampò. Stavolta le proteste sono state preventive, come quelle dei sardi: «L'ennesimo atto di arroganza e prevaricazione», ha tuonato il presidente della Regione prima ancora che la lista fosse divulgata. In Puglia il governatore Michele Emiliano ha commentato foscamente: «Sono scelte che rimandano al passato più

**IL SINDACO DI TRINO:**  
«CON LE SCORIE CONVIVIAMO DA TRENT'ANNI. PERCHÉ NON LASCIARLE QUI?»

buio», qualunque cosa volesse dire. Poi le proteste a pioggia: per la Lucania il ministro Roberto Speranza si è aggregato al presidente Vito Bardi. L'euro-

parlamentare tarantina Rosa D'Amato: «Urlo il mio dissenso». A seguire sindaci, consiglieri, capigruppo...Nessuno ci tiene a diventare "cimitero di scorie nucleari". In Norvegia, secondo il sindaco Barberis, «fanno a gara per avere il deposito», ma si sa come sono i norvegesi. In teoria, se rifiutano tutti, il governo può agire d'imperio. Con tutto quel che ne può derivare.

Il "cimitero" più grande d'Italia, intanto, è qui fra Saluggia e Trino. Le ex centrali sono ora depositi, sorvegliati dai militari e dai carabinieri, nel gelo della campagna dove volano cornacchie e aironi bianchi. Le casette che vennero costruite come foresterie per tecnici ospiti sono tornate a essere abitate da gente del posto. Una è diventata una casermetta dei carabinieri. E le villette del Villaggio Urania hanno perso l'anima della fantascienza.

**Fabrizio Ravelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 gennaio 2021 | **il venerdì** | 45